

VareseNews

Marco Balzano e il suo “Bambino”, una riflessione sui confini e sul male

Pubblicato: Giovedì 9 Ottobre 2025



Materia Spazio Libero ha accolto, **giovedì 9 ottobre**, la **prima serata del Festival Fondamentali**, rassegna promossa dal Comune di Varese – assessorato alla Cultura per riportare al centro i diritti attraverso la letteratura e l’editoria. **A introdurre l’incontro è stato Marco Giovannelli**, direttore di VareseNews, che ha sottolineato come il festival nasca per affrontare, a partire dai libri, le questioni fondamentali del nostro vivere comune.

Protagonista della serata è stato lo scrittore **Marco Balzano**, ospite per presentare **il suo romanzo “Bambino”**, edito da Einaudi, in dialogo con Stefano Catone di People Editrice.

Catone ha introdotto l’autore ricordandone i successi – dal Premio Campiello vinto con *L’ultimo arrivato* al successo di *Resto qui*, finalista al Premio Strega – sottolineando la centralità, nella sua scrittura, dei temi dell’identità e dei confini. Con **“Bambino”, ambientato a Trieste nella prima metà del Novecento**, Balzano racconta la parabola di Mattia Gregori, soprannominato appunto “Bambino”: **un giovane che, travolto dalla violenza del fascismo, si ritrova dentro un percorso di ambiguità, contraddizioni e ricerca personale.**

«Per me **“Resto qui” e “Bambino”** formano un dittico – ha spiegato Balzano – perché entrambi parlano del **confine orientale, una delle pagine più rimosse della nostra storia**. Prima della dittatura i confini erano luoghi di scambio e di ricchezza; **con il fascismo diventano invece linee segnate col**

sangue degli altri».



Balzano ha descritto Mattia come un **«fascistello qualunque»**, non un gerarca né un uomo di potere, ma un giovane che **si illude di poter sfruttare il sistema e finisce invece inghiottito da esso**. **La sua violenza, ha chiarito l'autore, «non è mai narrata con compiacimento, ma evocata: viviamo già immersi in immagini violente, io volevo che fosse il lettore a immaginare»**.

Al centro della vicenda anche **il rapporto complesso con il padre orologiaio, antifascista non militante**, e la costante ricerca di **una madre mai conosciuta**, elementi che rendono il protagonista più umano pur nella sua deriva. «La domanda che mi sono posto – ha aggiunto Balzano – è **cosa facciamo di chi sceglie la parte sbagliata della storia**: lo escludiamo per sempre o proviamo a riconoscergli un orizzonte di umanità?».

Amore, guerra e vendetta

Il romanzo, diviso in quattro parti, attraversa le tappe della formazione di Mattia: **la scuola, l'arruolamento nelle camicie nere, la campagna di Grecia e Albania, l'incontro con una donna** che ne segna un'improvvisa e fragile **trasformazione**. «Finché è innamorato – ha raccontato Balzano – non fa più nulla di male. L'amore, come insegna Aristotele, è una forza che depotenzia il pensiero del male».

Accanto alla dimensione intima, il libro restituisce la violenza dei **regimi che hanno attraversato Trieste: fascismo, nazismo, la breve dominazione della Jugoslavia titina** nella sua fase stalinista. Un contesto che Balzano ha **ricostruito come «laboratorio di storia europea»**, capace di mostrare come l'odio e la vendetta si alimentino a vicenda.

Letteratura e scuola: un ponte necessario

Nel finale dell'incontro, Catone ha chiesto a Balzano di soffermarsi sul **rapporto tra letteratura**

contemporanea e scuola. «Non è vero che i giovani non leggono – ha risposto l'autore – ma serve dare loro buone ragioni per farlo. **Più che giudicare gli studenti, occorre formare gli insegnanti, investire sulla scuola** e dare spazio agli autori contemporanei. È una questione politica, non solo educativa».

La serata si è conclusa con le domande del pubblico e con un lungo applauso all'autore, che ha salutato i presenti invitando a considerare i confini non come barriere, ma come luoghi di incontro e di conoscenza, di trasformazione. «Dovremmo iniziare a dire che identità è una parola che non è umana, cioè non rispecchia noi. **Identità è una parola statica, cioè è *idem*.** O tu sei *idem* con me, sei stesso, medesimo, o se non sei *idem*, sei altro e quindi potenzialmente nemico».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it